

Il piemontese risparmia meno ma ora punta sul mattone

I dati di **Centro Einaudi** e Sanpaolo
Dal 14 al 10% il reddito accantonato
Si taglia su vacanze e tempo libero

STEFANO PAROLA

I piemontesi non risparmiano più come un tempo. Per la prima volta la loro propensione a mettere i soldi da parte è calata: un anno fa lo facevano in due su tre, mentre ora la percentuale è scesa al 54,4. Chi può è tornato ad appassionarsi anche al mattone, visto che i rendimenti di titoli e bond sono ai minimi storici.

È quanto risulta dall'ultima indagine sul risparmio curata dal **Centro Einaudi** e da Intesa Sanpaolo. La ricca ricerca dedica infatti anche un focus sul Piemonte, che resta comunque un popolo di "formiche" piuttosto che di "cicale", perché la quota di chi è in grado di accantonare un po' di risorse scende al 48,9% se si guarda al Nord-Ovest e al 40 se si prende

in considerazione tutto lo Stivale.

L'indagine mette in evidenza come i risparmiatori piemontesi siano capaci di mettere via in media il 10% del reddito, un dato inferiore di 4,2 punti rispetto al 2015. Lo fanno soprattutto perché temono eventi imprevisti (un motivo che spinge il 55,6% degli intervistati) o perché vo-

gliano crearsi un gruzzolo in vista della pensione (22,2). Come si fa a risparmiare? Il 67,8% dei piemontesi dice di farlo tagliando sul tempo libero, il 63,3 sulle vacanze e il 63 sulle spese di tutti i giorni.

Sul domani, del resto, pesa un senso di incertezza, anche se per il 61,1% i piemontesi sono convinti che la crisi non aggraverà i loro bilanci nel prossimo futuro. un dato lievemente più alto di quello nazionale. Insomma, come sintetizza il presidente di Intesa Sanpaolo, Gianmaria Gros-Pietro (che ieri ha presentato l'indagine assieme al curatore Giuseppe Russo, al presidente del **Centro Einaudi** Salvatore **Carubba** e all'economista della banca Gregorio De Felice), il panorama descritto dall'indagine «si inserisce in una prospettiva di crescita lenta, ma è pur sempre una crescita. Il risparmiatore è più razionale, più maturo, si informa di più e si orienta verso investimenti di maggiore sicurezza».

In effetti, la priorità numero uno è non perdere il capitale investito: la segnala il 48,9% dei piemontesi. Poi c'è la possibilità di disinvestire con rapidità, segna-

lata dal 38,9. I consumatori subalpini prediligono inoltre la banca (vi deposita i soldi l'87,7%), rispetto alle Poste (11,1) e per due su cinque la norma è tenere sul conto tra il 10 e il 30% dei propri averi.

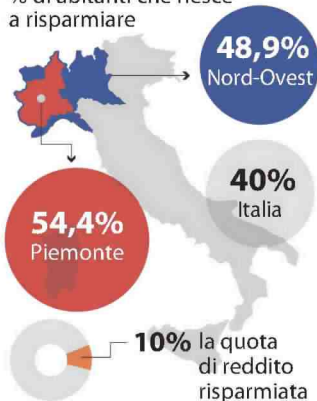
Poi c'è l'antico amore per la casa, che è tornato forte. Il 7,8% dei piemontesi dice di aver acquistato una casa nel 2015, come prima o seconda abitazione, per i figli o per affittarla. Per il 41,1 il mattone resta l'investimento più sicuro e anche la cosa migliore da lasciare in eredità, nonostante il 44,4 sia consapevole che non sia affatto semplice vendere rapidamente in caso di necessità. Un piemontese su cinque sta valutando poi di comprare un immobile nel 2016 per crearsi un reddito d'affitto.

Questo ritorno al mattone «va colto positivamente» secondo Gros-Pietro, che spiega: «La caduta del settore costruzioni è stata tra le principali cause della perdita del 10% del Pil. E anche la grande quantità di crediti deteriorati che le banche conservano è dovuta ai crediti verso le società edili».

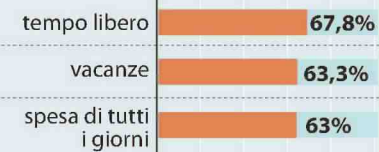
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I piemontesi e il risparmio

% di abitanti che riesce a risparmiare



I piemontesi che risparmiano su:



Le priorità di chi investe



LEGO EDITORIA



PRESIDENTE
Gian Maria Gros-Pietro,
presidente di Intesa Sanpaolo
A sinistra, operai in un cantiere edile

